

COLLANA “SAGGISTICA”

By Carlo Santi



ISBN: 978-88-905090-X-X
ISBN-A: 10.978.88905090/XX

By Carlo Santi

Carlo Santi

BASTARDI SI DIVENTA

Un saggio, ma molto meno del solito.

By Carlo Santi

Copyright © 2010 Carlo Santi. Tutti i diritti riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per l'utilizzo della presente opera o di parte di essa in un contesto che non sia la lettura privata devono essere inviate a:

Editore: Carlo Santi
Via Conselvana 151/E
35020 Maserà di Padova (Italy)
Telefono 049.8862964
Telefax 049.2108830

ISBN: 978-88-905090-X-X

ISBN-A: 10.88905090/XX

Collana *Saggistica*

Stampato in Italia

www.carlosanti.eu | info@carlosanti.eu

By Carlo Santi

NOTE DELL'EDITORE

Il presente libro è opera di pura *realtà*.

Ogni riferimento a nomi di persona, luoghi, avvenimenti, indirizzi e-mail, siti web, numeri telefonici, fatti storici, siano essi realmente esistiti od esistenti, è da considerarsi puramente *indicativo*, anche se del tutto *casuale*.

By Carlo Santi

RINGRAZIAMENTI DELL'AUTORE

A nessuno.

Dedico il libro ai bastardi

By Carlo Santi

Prefazione

I consigli descritti in questo libro sono dedicati ai maschi indecisi, timidi, repressi, dominati da tutto e da tutti, sfigati e chi più ne ha, più ne metta

Non è un libro maschilista, anzi, se così fosse non servirebbe insegnare ai maschietti l'altissima arte della scienza bastarda. Questo significa che non ci sono molti bastardi, di questi tempi.

È chiaro che necessitiamo di uomini bastardi, questa carenza va colmata e subito!

L'idea è quella di fare in modo che il maschio possa seguire il percorso alla bastardaggine assoluta, che non si faccia seghe mentali per ogni cosa e che non chieda sempre consigli a chi, dei suoi problemi, non gliene frega una bella mazza; magari facendolo sbagliare e strumentalizzandolo.

Un uomo bastardo, estremamente convinto della sua bastardaggine, scientificamente detta *coscienza bastarda*, aiuta l'essere maschio.

Se, invero, ci si lascia condizionare da altri, tutti ti dicono cosa devi fare, ti dominano, ti strumentalizzano, ti usano o, peggio, ti fottono: allora sono cazzi tuoi.

Una donna vuole l'uomo maschio, virile, sicuro di sé, che la tuteli e la difenda da tutto e tutti: vuole un decisionista serio, ineccepibile e assoluto. Insomma, vuole il bastardo che c'è in ognuno di noi.

Leggendo questo libro non insegno a trasformare l'uomo in un bastardo, bensì a essere bastardo dentro, vivere e gioire della propria bastardaggine: unica fonte di felicità.

Purtroppo nessuno nasce bastardo di suo, quindi bisogna impegnarsi un tantino per aspirare, almeno a diventarlo.

Oddio! Non è proprio del tutto vero il fatto che bastardi non si nasce, ci sono dei pargoli che, appena nati, li strozzeresti all'istante: piangono sempre, non ti fanno dormire e fanno una pupù così nauseabonda, come avessero mangiato cadaveri putrefatti.

Ma si sa: i figli sono pezzi di...

Comunque speriamo di riuscire a imbastardire qualcuno di voi.

Poi quello che sarà, sarà!

Ci sarà sempre tempo per *decidere* di cambiare.



1.

Il decisionista

Chi di voi, quando si trova di fronte a una difficoltà o problema, decide immediatamente la soluzione?

Se avete alzato la mano siete degli sfigati irresponsabili e nemmeno tanto intelligenti.

Vuol dire che decidete a caldo, senza riflettere o pensare, usando l'istinto e l'impeto.

Poi vi rendete conto di aver fatto una cazzata e non sapete più come rimediare.

Ecco, appunto, poi non siete nelle condizioni di decidere nemmeno come rimediare.

Ma, allora, come facciamo a decidere la cosa giusta?

Non esiste la soluzione a questo quesito!

Ma, allora, perché l'autore scrive questo libro che, almeno all'apparenza, dovrebbe insegnare a decidere?

Non esiste la soluzione nemmeno a questo quesito!

Ora siete tutti confusi, vi state chiedendo se vale la pena di acquistare il libro, se potreste trovare delle risposte ai vostri problemi e se, eventualmente, riuscirete a decidervi di comprarlo ugualmente.

Se siete confusi, se ritenete che non valga la pena comprare il libro o che non ne varrà la pena comunque: allora è il momento di comprarlo veramente.

Non siete ancora convinti, vero?

È il problema di chi non sa decidere!
Basterebbe che nella premessa scrivessi.

*Prometto solennemente di riuscire a fare qualcosa di buono
per ognuno di voi!*

Questo libro potrebbe cambiare la vostra vita da così a così!

Da oggi ogni vostro problema è risolto!

E allora sì che lo comprendereste dimostrando che siete veramente degli indecisi e che vi serve un aiuto.

Invece questo libro vuol solo farvi capire che decidere è l'unica vera alternativa contro l'indecisione.

L'indecisione fa passare gli altri che vi dominano, vi strumentalizzano, vi usano.

E voi siete stanchi di essere usati, o no?

Allora iniziate anche voi a usare e strumentalizzare gli altri!

Come si fa?

Leggete il libro e lo saprete!

Il concetto decisionale

La decisione è la scelta di intraprendere un'azione fra più opzioni conosciute.

Vi è possibilità di decidere anche senza opzioni conosciute e intraprendere le conseguenti decisioni: questo è l'unico consiglio che invito caldamente a non seguire.

Per poter decidere, in modo razionale, chi decide deve conoscere tutte le opzioni disponibili e calcolare le conseguenze e i rischi che possono scaturire da ciascuna di esse.

Spesso, però, il decisore non dispone di informazioni complete, nel senso che ignora talune opzioni o non è in grado di prevedere tutte le conseguenze a esse associate.

D'altra parte, le conseguenze delle decisioni non dipendono solo dal corso d'azione prescelto, ma anche dalle condizioni del contesto nel quale il processo decisionale si svolge.

Non avete capito una mazza?

Bene, allora, per semplificare il concetto, dico che una decisione è caratterizzata dall'azione prescelta, dallo stato di natura e dalle conseguenze dell'azione (*il risultato*).

By Carlo Santi

Secondo il grado di conoscenza dello stato di natura, da parte del soggetto che decide, la decisione si deve distinguere in: certezza, rischio e incertezza.

Decidiamo di decidere

La decisione avviene per la certezza dell'opzione.

In questo caso si conoscono tutte le fasi, i rischi, le conseguenze e l'azione che si deve intraprendere.

È anche il meccanismo mentale più semplice: si decide perché si sa dove si va a parare, quindi, non vi sono dubbi: decido sapendo cosa sto per fare e dove arriverò.

Per fare un esempio prendiamo il problema della casa.

«Sì, proprio il problema più grande!» Mi fa osservare l'indeciso.

Non esiste una decisione più o meno grande, esiste solo ed esclusivamente la decisione.

«E se usassimo l'esempio del Jet privato?» Mi chiede l'indeciso pensando di fregarmi.

«Semplicissimo!» Rispondo io. «Non c'hai una lira! Che cazzo te ne fai di un jet?»

Ecco *deciso* che con il jet non se ne fa niente.

Chiaro il concetto?

È semplice o no?

Ma torniamo all'esempio della casa.

Prima decidiamo che dobbiamo comprare casa: analizziamo quanti soldi abbiamo; troviamone una che ci piaccia; facciamo

i conti dell'importo della rata che possiamo reggere facilmente; chiediamo il mutuo alla banca.

E qui il primo problema: la banca ci chiede l'ipoteca sull'immobile al duemila per cento e almeno una ventina di garanti.

«Cosa facciamo adesso?» Chiede l'indeciso.

Domanda classica dell'indeciso, mai che abbia la risposta da solo, tocca fare tutto a me.

«Che vuoi fare, deficiente? Trova stì cazzi di garanti, no? O cambia banca!» Rispondo io.

Che la banca iscriva ipoteca sulla casa per il duemila per cento che ve ne frega a voi?

Se non pagate le rate quella vi porta via solo quella casa, mica si prende anche quella del vicino.

Invece, che la banca vi chieda i garanti, è un altro problema, molto delicato.

Questi potrebbero fare storie, ma se volete diventare un bastardo strumentalizzatore di professione, dovete fregarvene altamente e farli firmare comunque.

Ci saranno discussioni, ma l'argomento fa parte della decisione collegiale che tratteremo più avanti.

Intanto abbiamo trovato anche i garanti e la banca vi concede il mutuo.

«Che dici, firmo con la banca?» Mi chiede l'indeciso.

«No, non firmare che quelli ti mangiano la casa, il quinto dello stipendio, ti trombano la moglie e prendono anche le case dei garanti.» Rispondo quasi scoglionato.

«Ah beh! Se mi dici così, allora non firmo!» Conclude l'indeciso.

Ecco, se l'indeciso non fosse un grandissimo coglione direi che almeno adesso ha preso una decisione, magari una decisione da pirla.

«Stavo scherzando, strapirla che non sei altro. Firma ‘stì cazzi di fogli che andiamo avanti con l’esempio!» Dico io.

Abbiamo deciso di chiedere il mutuo e la banca ce l’ha concesso.

Visto che non era difficile decidere?

Abbiamo già preso due decisioni ed è andata bene: prima la decisione sull’acquisto della casa, poi quella di chiedere il mutuo.

Adesso tocca decidere quale casa. Fatti i giusti conti, se ci stiamo con i soldi e con il mutuo, poi orientiamoci su quell’appartamentino carino che abbiamo visto in centro.

Hai già deciso che ti piace, è libera, il prezzo è soddisfacente, la collocazione è gradita, la banca ti da il mutuo, la rata è quella giusta.

Queste varie opzioni sono conosciute, quindi decidere è facile e assolutamente necessario.

Ma anche questa opzione va meglio valutata.

Facciamoci le domande del tipo.

E se perdo il lavoro?

*E se la mia fidanzata non vuole più sposarmi perché
cambia idea?*

*E se, per caso, mi nascono quattro figli e la casa ha solo
due stanze?*

Ecco che allora ci troviamo subito di fronte a una decisione a rischio, quindi, dovremmo o leggere il capitolo successivo o trovare la risposta anche a questo problema.

C’è una bellissima barzelletta che racconta di quello che chiede in prestito la bicicletta all’amico; mentre cammina, per

andare a prenderla, gli vengono un sacco di dubbi e di perplessità.

E se cado e gliela striscio?

E se buco la ruota?

E se me la rubano?

E se poi dice che gliel'ho restituita peggio di come me l'ha prestata?

Il tizio arriva a casa dell'amico, suona, si apre la porta e dice.
«Vaffanculo tu e la tua bicicletta del cazzo! Non la voglio più!»

Naturalmente l'amico non capisce le 'seghe' mentali del tizio, lui aveva solo 'deciso' di prestargli la bicicletta.

Anche in questo caso la decisione era certa, ma non ha pensato alle conseguenze estreme della deficienza umana del suo amico.

Questo significa che qualsiasi decisione, se deve essere presa assieme ad altri ovvero sia condizionata da altrettanta decisione altrui, dovrà tener presente l'opzione di rischio relativa.

Ma questa è la decisione collegiale, argomento che analizzeremo più avanti sapendo fin d'ora che sulla collegialità ne sentiremo delle belle.

L'esempio della barzelletta, seppur banale, è la sacrosanta realtà: noi vorremmo decidere solo quando siamo certi che niente e nessuno ci potrà ostacolare o condizionare o, ancora peggio, criticare.

Vogliamo che tutti siano d'accordo con noi: che la banca ci dia il mutuo; che la fidanzata ci sposi; che la casa ci piaccia; che il lavoro non manchi mai: che lo stipendio ci basti e avanzi; che i quattro figli non nascano tutti assieme; che la casa si allarghi da sola se nascono quattro gemelli.

Che – ne – so – io – che – altro – si - vuole!

Ma allora quand'è che uno si decide a decidere? Mai!

Anche qui il problema si risolve molto facilmente: si deve decidere da soli comprando comunque la casa.

«Ma cosa dici?»

Mi dice contrariato, naturalmente, l'indeciso.

«Se decido senza aver sentito la mia fidanzata poi litighiamo perché non l'ho coinvolta e sono cazzi amari!»

Ha ragione lui, l'indeciso deve condividere la decisione con la fidanzata perché gli serve l'appoggio della donna che ama, con cui dividerà i prossimi anni della sua vita, finché morte non li separi.

Per cui non resta altro da fare che attendere ancora qualche giorno così ne potranno parlare ancora.

E ancora... ancora, altresì, ancora!

Lui si deciderà quando anche la fidanzata si sarà decisa.

Nel frattempo?

Beh! Aspetta e spera!

Oppure fai quello che andrebbe fatto, che è anche il mio consiglio: decidi, per Dio!

In tal caso le ipotesi sono due.

Caso numero uno.

«Allora, bella mia, decidi tu, ma fa in fretta. Se entro stasera alle otto non hai deciso domani vado e firmo io, da solo, il preliminare.»

Il decisionista risponde così alla fidanzata

Bella mossa!

Così facendo l'hai incastrata per bene.

Poi, però, ti lascerà, non ti vorrà più sposare perché sei brutale e arrogante, decidi tutto tu e non vuoi sentire le opinioni degli altri.

Caso numero due.

«Amore mio adorato, stasera andiamo assieme a firmare il preliminare, poi ti porto a comprare le scarpe che ti piacciono tanto e festeggiamo con cenetta a lume di candela.»

Il decisionista risponde così alla fidanzata.

Lei si sentirà coinvolta, decidere assieme è la cosa che le piace di più e si convince che tu sei l'uomo giusto, quello da sposare, quello che la sa ascoltare e la capisce.

Ma lei non ha capito una mazza della questione dei metri quadri, che c'è l'impianto fotovoltaico, che i pannelli solari sul tetto non servono per l'abbronzatura, che c'è l'impianto elettrico avveniristico con la domotica e che ti avvisa quando scade lo yogurt, che i termosifoni non ci sono perché c'è il riscaldamento a pavimento.

«I termosifoni sono sotto le mattonelle?» Ti chiederà lei.

Tu non star lì a spiegarle troppo, dille di sì, che i termosifoni sono proprio sotto le mattonelle e non perdere nemmeno tempo a spiegarle che le *mattonelle* sono fatte di cotto fiorentino e che costano una cifra.